

Seminario immigrazione, asilo e supporto medico-psicologico
(Ragusa, 28-29 gennaio 2008)
Gli interventi a cura dell'UNHCR

Nella sua introduzione il dr. Jurgen Humburg, funzionario della sezione protezione dell'Ufficio Regionale dell'UNHCR di Roma, ha fornito una panoramica degli aspetti più salienti del sistema di protezione internazionale dei rifugiati, ovvero del sistema di asilo. Partendo dal "doppio filo" che lega l'istituto dell'asilo ai diritti umani (il diritto di asilo fa parte dei diritti umani fondamentali ed ha lo scopo di offrire protezione alle vittime delle violazioni dei diritti dell'uomo), ha poi spiegato che questo sistema, bensì basato su un imperativo etico-morale, ha il suo fondamento in un corpo di norme vincolanti che costituiscono precisi obblighi da parte degli Stati. Tra questi obblighi spiccano soprattutto il rispetto della Convenzione del 1951 sullo status dei rifugiati e il cosiddetto principio del "non-refoulement", enunciato dalla stessa Convenzione, ma oramai diventato a tutti gli effetti parte del diritto internazionale consuetudinario, diventando quindi vincolante anche per gli Stati non firmatari della Convenzione. Questo principio vieta agli Stati di espellere, respingere in frontiera o rinviare in alto mare stranieri verso paesi ove sarebbero a rischio di subire persecuzioni o altre serie violazioni dei diritti umani fondamentali. In considerazione dell'estrema importanza del principio del non-refoulement ha quindi sottolineato l'importanza di individuare i richiedenti all'interno dei "flussi misti", cioè tra le persone che arrivano in modo irregolare via mare a Lampedusa e sulle coste siciliane. Parlando delle problematiche legate alle operazioni di contrasto dell'immigrazione irregolare via mare e degli interventi di soccorso in mare ha anche ringraziato tutti coloro che si adoperano per salvare le vite umane, in particolare la Guardia di Costiera, la Guardia di Finanza, l'Arma dei Carabinieri e la Marina Militare.

L'avv. Antonella Basilone, field-officer del Roving Team Sicilia dell'UNHCR, ha descritto le principali attività svolte nell'ambito del progetto ARGO/PRAESIDIUM II, tra cui l'informazione, la consulenza e l'individuazione di richiedenti asilo e di gruppi vulnerabili. Sono state rilevate alcune delle criticità emerse durante il monitoraggio del sistema di accoglienza, così come i risultati acquisiti. Inoltre è stata affrontata la tematica dei minori non accompagnati richiedenti asilo, in particolare, alla luce della Direttiva del marzo 2007, sottolineandone gli scopi e i problemi relativi alla sua applicazione.

Il dr. Nicolay Catania, psicologo e Presidente dell'Accademia di Psicologia Applicata di Palermo, è intervenuto sulla tematica del supporto psicologico alle vittime di trauma e di tortura tra i migranti che arrivano in modo irregolare via mare. Ha innanzitutto sottolineato che tutti coloro che arrivano, anche se non hanno subito particolari traumi, si trovano comunque in una situazione di vulnerabilità, in quanto sono persone che hanno – per scelta o per costrizione – abbandonato la loro terra, i loro affetti, la loro cultura e si trovano in una situazione di totale incertezza, in un paese sconosciuto, nella stragrande maggioranza dei casi anche senza capire e parlare l'italiano. Inoltre, come ha dimostrato anche l'esperienza fatta nel contesto del progetto ARGO/PRAESIDIUM, tra gli arrivi si trovano una percentuale relativamente alta di persone che soffrono, spesso anche in modo grave, della cosiddetta sindrome post-traumatica da stress. Questa particolare forma di patologia il più delle volte è causata da violenze, torture o altre forme di trattamenti degradanti o disumani nei paesi di origine (a volte anche nei paesi di transito). Il dr. Catania ha poi spiegato che questa patologia può provocare serie difficoltà nella capacità relazionali. Infatti, spesso le persone che soffrono di questa sindrome sono spesso incapace di stabilire o mantenere "normali" rapporti sociali. Tale incapacità può ad esempio risultare in un totale isolamento, in apatia o, all'inverso, in comportamenti aggressivi, a volte anche violenti. È quindi importante per gli operatori coinvolti nella gestione degli arrivi irregolari via mare di essere coscienti del fatto che tali comportamenti da parte delle persone che stanno assistendo possono essere causati da questa particolare patologia e

quindi queste persone non vanno “punite” per i loro comportamenti, ma – al contrario – necessitano una particolare attenzione e particolari cure. Infine è stato fatto riferimento alle difficoltà che incontrano gli operatori che si occupano di questa categoria di persone vulnerabili e alla necessità di un supporto psicologico per gli stessi operatori per poter meglio affrontare lo stress e le tensioni causati da questo tipo di attività, non ultimo perché altrimenti gli operatori potrebbero andare, a loro volta, incontro ad un vero e proprio disturbo psicologica definito “sindrome da burn-out”.